

L'OPERA



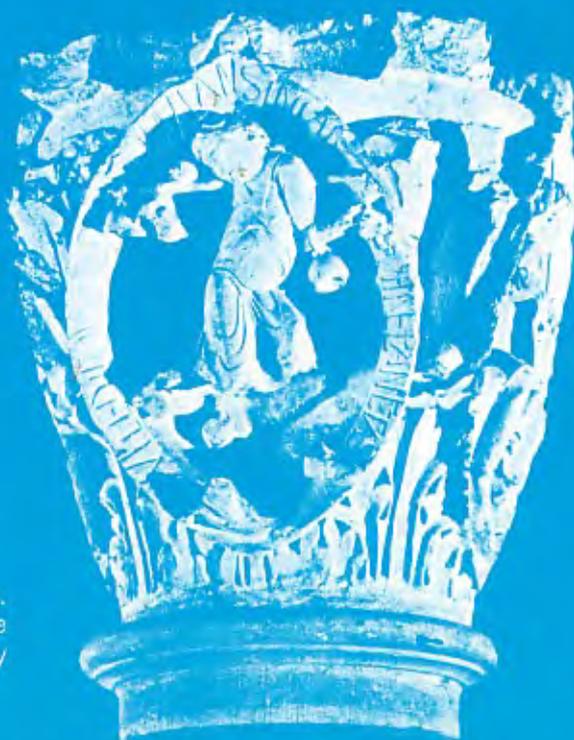
periodico del
Centro Culturale Charles Péguy

Periodico Trimestrale - Direttore Responsabile: Antonio Maio - Redazioni: NOVARA - Via d'Enricis 13 - Tel. (0321) 399680/27721 - ARONA - Via Roma 43 - Tel. (0321) 44232 - DOMODOSSOLA - Via Monte Groppo 30 - Tel. (0324) 40986 - Autorizzazione del Tribunale di Novara, n. 9 del 7-5-1987 - Spedizione in abbonamento postale, Gruppo IV/70%.

N.5 Aprile 1991
"Carità Culturale...per fare il
Cristianesimo"

«I passi delle legioni avevano marciato per Lui,
i passi di Dario avevano marciato per Lui.
E Lui era atteso nelle parti più remote della Persia.
I passi di Alessandro avevano marciato per lui
dal palazzo paterno alle rive dell'Eufrate.
I sogni di Platone avevano marciato per Lui
dal carcere di Socrate alle prigioni di Sicilia.
I soli ideali avevano brillato soltanto per Lui
e per Lui solo aveva cantato il gigantesco Eschilo.
Le regole di Aristotele avevano marciato per Lui...
E per Lui l'ascetismo o le regole avevano brillato,
dalle regole di Epicuro alle regole monastiche.
Stava per ereditare tutto lo sforzo umano.
Stava per ereditare un mondo già fatto,
e tuttavia stava per rifarlo interamente».

(Ch. Péguy, da «Eva»).



I toni della musica gregoriana.
Capitelli della chiesa abbaziale
Cluny

« L'impegno culturale di un credente sarebbe sostanzialmente lacunoso se l'umanizzazione dell'uomo, che egli promuove mediante la cultura, non fosse consapevolmente orientata e diretta verso il suo compimento nella fede. La cultura non è soltanto opera di singoli: essa è anche ed essenzialmente opera comune, frutto della cooperazione di molti. Il cristiano deve cooperare con tutti coloro che si impegnano per la cultura. Ma la condizione imprescindibile di questa cooperazione è il riconoscimento ed il rispetto, da parte di tutti, della verità intera dell'uomo e della sua dignità. Quando si danno cooperazioni non rispettose di questa condizione non è all'uomo che si serve, ma ad ideologie distruttive dell'uomo! Si tradisce cioè, l'impegno culturale. La fedeltà alla visione cristiana dell'uomo, insegnata dalla Chiesa, non isola, ma, al contrario, rende effettivamente capaci di creare cultura vera: universalmente umana ed umanizzata.

... È tutto l'uomo, nella concretezza della sua esistenza quotidiana, che è salvato da Cristo ed è, perciò, tutto l'uomo che deve realizzarsi in Cristo. *Una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta.*»

(Giovanni Paolo II^o
Discorso ai docenti universitari
Bologna 18-4-1982)



CENTRO CULTURALE

"Charles Péguy,,

28049 STRESA - Via G. Verdi, 13

"CARITÀ CULTURALE"

...per

"FARE IL CRISTIANESIMO"

Un titolo forse strano ma spregiudicatamente vero. Non perché lo diciamo noi ; infatti "Carità Culturale" si riferisce alla emozionante introduzione fatta dal Prof. Umberto Muratore all'ultima lezione di Antropologia tenuta brillantemente dal Prof. Rocco Buttiglione .

"Fare il cristianesimo" è invece la sintesi dell'analisi e delle proposte di Péguy per affrontare questa società scristianizzata.

Rivediamo insieme questi due concetti.

Don Umberto Muratore, del Centro Internazionale di Studi Rosminiani, responsabile dell'organizzazione della "Cattedra Rosmini", un corso di Studi che quest'anno celebrerà la sua 25° edizione . Egli ha voluto esternare la sua gioia per l'incontro con Buttiglione sottolineandone alcuni motivi.

"Il Centro Culturale Péguy e noi Rosminiani -dice Don Muratore- siamo animati dalla stessa passione che ci unisce nel nome di Cristo. Non facciamo cultura fine a se stessa, per avere un applauso, ma solo per l'amore di Cristo che ci spinge a questo impegno". "Per noi -continua Don Umberto -la Cultura diventa Carità culturale, un Bene da distribuire , con tutta la responsabilità che comporta ". Terminando il suo intervento egli ribadisce che "La diffusione della luce intellettuale è un bisogno per la Chiesa. Infatti nel campo della carità materiale e in quello spirituale ci sono già tante forze. Forse quella più carente è il campo della carità dell'intelletto, perché più difficile, in quanto prevede una lunga preparazione prima di poter dare questo bene agli altri".

A seguito di queste parole che ovviamente condividiamo, vogliamo aggiungere un breve brano scritto da Péguy quasi cento anni fa'.

Un'analisi cruda e profetica sulla nostra società prospettando la grande speranza del cristianesimo e l'insostituibile presenza salvifica del Cristo. "Questo mondo moderno -scrive Péguy- non è soltanto un mondo di cattivo cristianesimo, questo non sarebbe nulla, ma un mondo incristiano, scristianizzato. Ciò che è precisamente il disastro è che le nostre stesse miserie non sono più cristiane. C'era la cattiveria dei tempi anche sotto i Romani. Ma Gesù venne. Egli non perse i suoi anni a gemere ed interpellare la cattiveria dei tempi. Egli taglia corto. In un modo molto semplice. Facendo il cristianesimo. Egli non si mise ad incriminare, ad accusare qualcuno. Egli salvò. Non incriminò il mondo. Egli salvò il mondo".

Alla luce di questi due interventi appare più indispensabile per noi del Centro Culturale proseguire con tenacia il cammino intrapreso.

Un cammino missionario e caritativo dunque : annunciare , come leggiamo nell' ultima Enciclica del Papa "Redemptoris Missio", "Gesù Cristo unico Salvatore ", "una proposta per la libertà dell'uomo ". "per una salvezza offerta a tutti gli uomini". Un cammino e un impegno che abbiamo riconfermato anche al nostro Vescovo, Mons. Renato Corti, che con affetto ha voluto esprimerci il suo consenso augurandoci che... "grazie al ciclo di molti possano scoprire la dignità della persona umana attraverso le ricchezze racchiuse nell'Antropologia Cristiana ". Invitati dunque fraternamente da Padre Muratore, in piena sintonia rosminiana, ad una caritativa culturale ; sollecitati da Péguy a non perdere tempo a gemere; seguendo la traccia segnata dal Magistero e incoraggiati dal nostro Pastore, chiediamo agli amici, collaboratori, simpatizzanti , a tutti coloro che in qualche occasione ci hanno incontrato di continuare insieme . Auguriamo a tutti che questa S. Pasqua porti in ogni famiglia pace, serenità nella Luce di Cristo Risorto.

CAPITA CHE UN'ESPERIENZA DI VITA DIVENGA " MUSICA E PAROLE "

Accade che il peso ed il sapore di ciò che si vuole dire rimanga attaccato ad una canzone. QUESTO E' CIO' CHE E' ACCADUTO A CLAUDIO.

Il DONO DI VIVERE Chieffo lo ha avuto dalla sua natura romagnola, ma lo ha incrementato nell'incontro con la fede cristiana vissuta attraverso la storia lunga ed esaltante di gioventù Studentesca prima e di Comunione e Liberazione poi. Se si riconosce che il filo a cui è sospesa la propria vita è lo stesso da cui dipendono tutte le cose, si vive in modo diverso, con una simpatia infinitamente più grande per tutte le cose del mondo. Dall'incontro con Cristo nasce allora una universale capacità di simpatia che abbraccia il mondo. Se questa esperienza è concreta come un incontro fatto con uomini precisi, tramato di date e di fatti, di ore passate insieme, allora si scrivono canzoni dove la vita non è rappresentata ma presente. Dietro le canzoni di Claudio Chieffo c'è un incontro, un avvenimento nella propria vita o in quella di un amico.

Attraverso le sue canzoni è possibile ripercorrere dall'interno una storia. E' la storia di un gruppo di amici che hanno scoperto insieme la serietà della vita e si sono promessi di essere fedeli ad un mondo di valori che sono sorti e diventati concreti per la potenza di un avvenimento più grande di loro. Dentro questa fedeltà e questa compagnia essi hanno iniziato a vivere.

In alcuni dei canti risuona il fascino di questa scoperta. Altre canzoni appartengono in modo particolare ad alcune persone: in primo luogo alla moglie Marta. L'amore per lei è il segno più concreto della presenza di Dio nella vita. In secondo luogo ai figli Martino, Benedetto, Maria Celeste.

Con le sue canzoni Chieffo è capace di educare perchè propone non se stesso, come esempio e modello, ma qualcosa di più grande di sè.

Infine bisogna ricordare il nome di don Luigi Giussani che nelle vicende del tempo accompagna verso il suo destino quella amicizia cristiana cui le canzoni di Claudio rendono testimonianza.

- o - o - o - o -

CLAUDIO CHIEFFO è nato a Forlì il 9 marzo 1945 .

A 17 anni compone la prima canzone: ' ABBIAMO SUONATO' . In seguito la sua attività si sviluppa in modo notevole..

Ricordiamo alcune delle sue canzoni da noi conosciute e spesso cantate anche durante le funzioni religiose:

Quando uno ha il cuore buono, Ballata dell'uomo vecchio, Non avere paura, Lui m'ha dato i cieli, Perdonami mio Signore, Ballata della Società, Canzone di Maria Chiara, Avrei voluto essere una banda. ..

Domenica 28 Aprile a STRESA
GRANDE FESTA DI FINE ANNO
CON PRANZO

presso

" IL RONCHETTO DELLA DUCHESSA "

al pomeriggio , ore 15.00

CONCERTO CON :

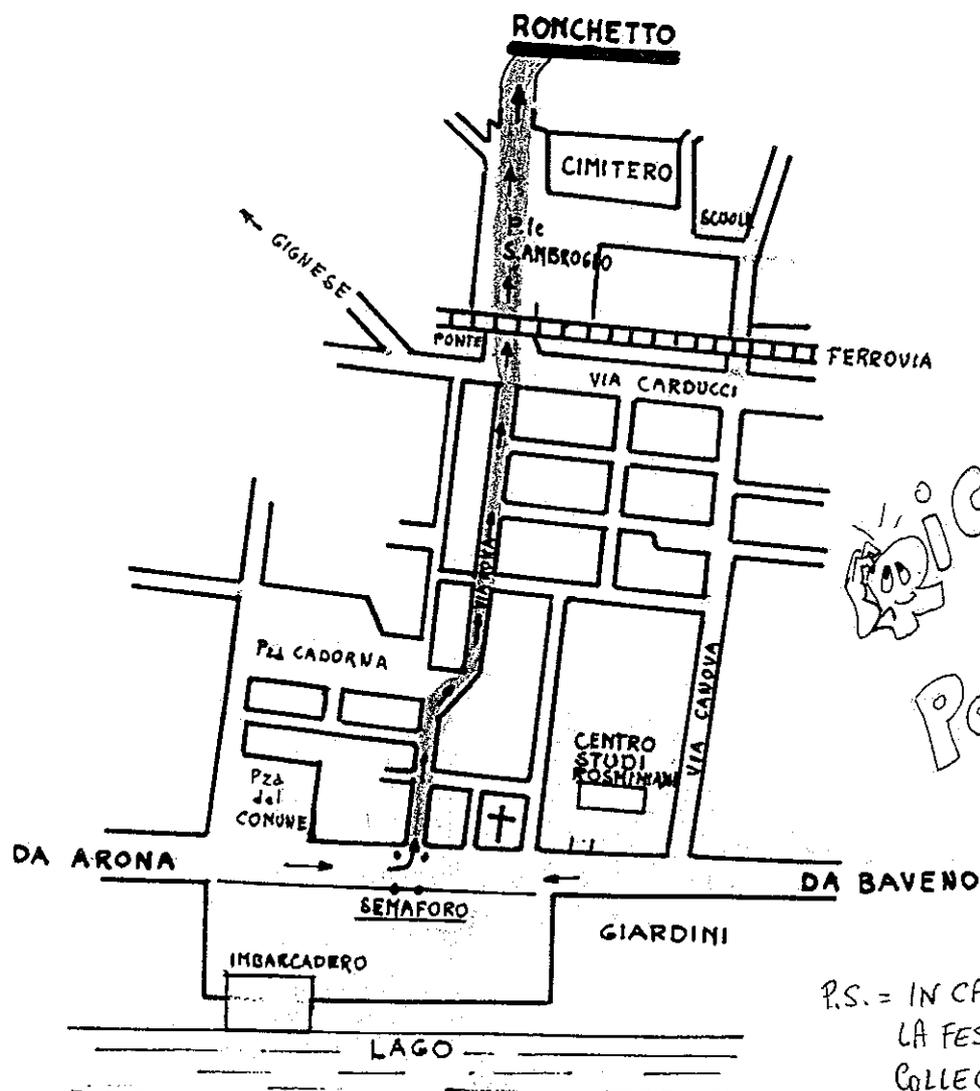
CLAUDIO CHIEFFO

Crediamo che fare e proporre cultura, soprattutto alla luce della fede, non debba essere un momento accademico, una fredda registrazione di nuove teorie o nozioni ma debba diventare una grande occasione per vivere un'amicizia in una compagnia aperta a tutti.

A questo ci guida l'amicizia e la fiducia in Cristo ,per noi

VIA , VERITA' e VITA

--- PRENOTARSI ENTRO IL 21 APRILE! ---



P.S. = IN CASO DI CATTIVO TEMPO
LA FESTA SI SVOLGERA' AL
COLLEGIO ROSMINI AL MONTE.

SETTE LEZIONE SULL' ILLUMINISMO

Si è concluso il 10 marzo il 4° Corso di Antropologia proposto dal Centro che quest'anno ha dibattuto il tema dell'Illuminismo. L'attenzione si è centrata su un percorso storico, l'incidenza della cultura illuministica negli ultimi due secoli e di conseguenza la determinante presenza di una cultura e mentalità da essa derivata nei nostri giorni. Notevole successo e apprezzamento ha avuto il corso, frequentato da numerosi fedeli sostenitori e da nuovi partecipanti. Graditissime le feste di inaugurazione e di conclusione delle lezioni. Ripercorriamo le tappe del lavoro.

-Nel primo incontro il relatore prof. Paolo Pagani ha spiegato innanzitutto la definizione di Illuminismo come di una cultura che ha tentato di riassorbire la fede nei limiti della ragione. La Rivoluzione Francese fu il primo compimento della cultura illuministica.

-La seconda tappa è stata presentata dal Prof. Franco Silanos, che ha riflettuto sul periodo del Risorgimento Italiano: il filone teorico vincente - diceva - fu quello laico, invero della cultura illuministica, che prevalse ad esempio sul neoguelfismo, movimento della rinascita della tradizione cristiana dell'Italia.

*Da questi due primi incontri ne è risultato un giudizio su quegli avvenimenti forse antinomico rispetto alle posizioni sostenute dalla cultura dominante, ma certamente fondato su un attento esame di documenti storici e aperto alla conoscenza della verità.

-Molto complessa e articolata è stata la lezione del Prof. Umberto Colombo, direttore del Centro Studi Manzoni. Il relatore ha documentato con estrema precisione la singolarità della posizione di Manzoni nella vita politico-religiosa dell'Ottocento ed i suoi rapporti con Antonio Rosmini.

-Di nuovo si è offerta la preziosa collaborazione del Prof. Paolo Pagani nel quarto incontro. Ha discusso la posizione dell'Italia nel primo conflitto mondiale, il terribile dopoguerra e la genesi del fascismo dalla matrice di pensiero socialista.

-Eccezionale il quinto incontro, tenuto dallo scrittore Eugenio Corti, autore de "Il Cavallo Rosso" e "I più non tornano". La sua relazione ha mostrato come il marxismo non sia riuscito a realizzarsi completamente in URSS, come sia fallito il tentativo di costruire una nuova società socialista. La ragione è stata una premessa errata: voler cambiare la natura e la coscienza dell'uomo attraverso il materialismo.

-Un redattore de "La Stampa", che ha partecipato ad una importante tavola rotonda al Meeting di Rimini '90, è stato l'ospite dell'incontro su Pasolini e Del Noce: Mauro Anselmo. Il relatore ha sostenuto la sintonia dei due pensatori nell'osservare che il marxismo e la cultura della contestazione erano destinati a soccombere di fronte alla cultura neilluminista e al potere dei consumi. L'unica speranza - concludeva Anselmo, con passione - sta nell'incontro con Cristo che attraversa la Storia e la Società.

-L'incontro finale voleva essere una proposta per l'uomo odierno che non volendo perdere la propria identità deve fare i conti con la società, come si è visto, così impregnata di illuminismo. Relatore brillantissimo è stato il filosofo Rocco Buttiglione. Riprendendo dalla prima lezione il concetto di ragione, ne ha mostrato una diversa interpretazione, sulla traccia di Aristotele: ragione è apertura all'essere, alla realtà. Allora anche apertura all'incontro con Cristo, che risponde al bisogno dell'uomo di salvezza. Oggi tale incontro è possibile nella Chiesa.

1991 "ANNO DELLA DOTTRINA SOCIALE"

La stagione del post-Concilio ha guardato a tutte le forme della società cristiana con occhio critico e abbiamo avuto negli anni settanta una ritirata generale delle organizzazioni cattoliche da una loro originale presenza pubblica, culturale, sociale, politica.

La maggior parte delle associazioni cattoliche lasciò al singolo privato il giudizio sulle scelte politiche e sociali chiudendosi in un a vaga "scelta religiosa".

Frequentemente i singoli aderirono alle interpretazioni ideologiche marxiste oppure in anni più recenti ai valori e ai comportamenti dell'omologazione consumistica. Sono cose note.

E' nota però anche la recente "svolta sociale".

Il mondo cattolico associativo sembra aver ritrovato un interesse diretto per il sociale e per il politico; questa spinta è stata incanalata negli anni recenti nelle cosiddette "Scuole di formazione all'impegno politico" famose quelle della Diocesi di Milano e le "Scuole della Dottrina Sociale" del Movimento Popolare; con decine di migliaia di iscritti.

La stagione dell'89 con il crollo dell'ideologia marxista-comunista e dei suoi miti ha lasciato un vuoto, il mondo del lavoro, il volontariato, il sindacato, specialmente la CISL, la stessa DC sono ritornati a guardare con interesse alla Dottrina Sociale della Chiesa.

1-Il centenario della Rerum Novarum (Leone XIII°, 15 maggio 1891) considerata il manifesto della Dottrina Sociale moderna.

2-L'imminente pubblicazione di una nuova enciclica sociale di Giovanni Paolo II° che si preannuncia come il primo giudizio sistematico del nuovo assetto del mondo dopo la crisi del Comunismo, la Guerra del Golfo e il Nuovo Ordine Mondiale.

3-Per i cattolici italiani la ripresa dopo vent'anni delle "Settimane Sociali" promosse dalla Conferenza Episcopale Italiana che tanto peso hanno avuto nella formazione del laicato cattolico dell'inizio secolo fino agli anni '70.

4-La proclamazione da parte di Giovanni Paolo II° del
1991 "ANNO DELLA DOTTRINA SOCIALE"

Tutte queste significative circostanze hanno indotto il Centro Culturale Charles Péguy a prendere in considerazione il valore della Dottrina Sociale e a proporre per il giorno:

Domenica 12 maggio '91

un incontro a cui interverrà il Dott.

MAURIZIO VITALI

sul tema :

"A CENT'ANNI DALLA RERUM NOVARUM"

LA CRISI DELLE IDEOLOGIE

IL NUOVO ORDINE MONDIALE E LA

RIPRESA DELLA PRESENZA CATTOLICA

NEL SOCIALE CON LE NUOVE ENCICLICHE

DI GIOVANNI PAOLO II°

L'incontro si terrà presso il Centro Internazionale di Studi Rosminiani

di STRESA, alle ore 15

Con una poesia stupenda di Charles Péguy a cui abbiamo dedicato il nostro Centro Culturale e con una forte e sincera testimonianza di un collaboratore amico, Don Virgilio, che ha portato a termine il suo 31° viaggio a Lourdes con gli ammalati, vogliamo celebrare il mese di Maggio, dedicato appunto a Lei, a Maria, Regina della Pace e Madre della Speranza. Rivolgamoci spesso a lei che sa intercedere per noi presso suo figlio Gesù. Preghiamola più spesso che aiuti molti a scoprire le bellezze della Fede e, a chi già la possiede, di testimoniarla con umiltà e fermezza.

—°—°—°—°—°—

L A M A D R E D E L L A S P E R A N Z A

I...I

Allora bisogna prendere il proprio coraggio a due mani.

E rivolgersi direttamente a colei
che è al di sopra di tutto.
Essere arditì. Per una volta. Rivolgersi arditamente a colei che è infinitamente bella.
Perché è anche infinitamente buona.
A colei che intercede
La sola che possa parlare con l'autorità d'una madre.
Rivolgersi arditamente a colei che è infinitamente pura.
Perché è anche infinitamente dolce.
A colei che è infinitamente nobile.
Perché è anche infinitamente cortese.
Infinitamente accogliente.
Accogliente come il sacerdote che alla soglia della chiesa precede il neonato fino alla soglia.
Nel giorno del battesimo.
Per introdurlo nella casa di Dio.
A colei che è infinitamente ricca.
Perché è pure infinitamente povera.
A colei che è infinitamente alta.
Perché sa pure infinitamente discendere.
A colei che è infinitamente grande.
Perché è pure infinitamente piccola.
Infinitamente umile.
Una giovane madre.
A colei che è infinitamente giovane.
Perché è pure infinitamente madre.
A colei che è infinitamente diritta.
perché è pure infinitamente china.
A colei che è infinitamente gioiosa.

Perché è pure infinitamente dolorosa.
Settanta volte settanta dolorosa.
A colei che è infinitamente commovente.
Perché è pure infinitamente commossa.
A colei che è tutta Grandezza e tutta Fede.
Perché è pure tutta Carità.
A Coei che è tutta Fede e tutta Carità.

Perché è pure tutta Speranza.

I...I

Bisogna dunque un giorno una volta risalire
A colei che intercede. I...I
A colei che è infinitamente bianca.
Perché è anche la madre del Buon Pastore, dell'Uomo che ha sperato.
(E aveva ben ragione di sperare, perché è riuscito a ricondurre le pecore).
A colei che è infinitamente celeste.
Perché è anche infinitamente terrestre.
A colei che è infinitamente eterna.
Perché è anche infinitamente temporale.
A colei che è infinitamente al di sopra di noi.
Perché è anche infinitamente in mezzo a noi.
A colei che è la madre e la regina degli angeli.
Perché è anche la madre e la regina degli uomini.
Regina dei cieli, reggente del mondo (Imperatrice delle paludi infernali).

UN'ESPERIENZA DI FEDE NELLA MADRE DEL SIGNORE

~~Quando racconto ad amici alcune mie esperienze, che ho vissuto nei trenta pellegrinaggi a Lourdes, non pochi esprimono meraviglia e stupore per le tante partecipazioni a questi segni di fede e di carità vissuti. Per qualcuno resta pure la domanda: "Perché è andato così tante volte a Lourdes? Che cosa ci trova di nuovo in quella grotta?"~~

Di nuovo non ci trovo proprio più niente; la grotta la conosco oramai in tutte le sue fessure rocciose, nelle chiazze di umidità, nella parete resa liscia dalle mani di milioni di pellegrini.

Le basiliche, anche la nuova di S. Bernadette ben costruita per accogliere i malati in barella o in carrozzella, so come son fatte in ogni particolare. Conosco i luoghi di Lourdes che ricordano la vita della santa veggente: la maisonne paternelle, il mulino di Boly dove è nata, le casciot, il vecchio ponte dove la fanciulla passava per recarsi alla grotta delle apparizioni, il convento dove frequentò il catechismo della prima comunione. Tutto conosco di Lourdes, anche il santuario di Bettarrand dove Bernadette ha ricevuto il consiglio dal suo confessore di rinunciare al matrimonio ed entrare in convento. Eppure nelle settimane che precedono ogni pellegrinaggio, in attesa di riportarmi di nuovo là, ho dentro di me un forte desiderio di andarvi, perché in ogni pellegrinaggio scopro una grazia del Signore. Quell'incontrarmi con i sacerdoti, quasi tutti oramai conosciuti negli anni passati a Lourdes; quel ritrovare amici barellieri, dame e pellegrini; soprattutto il rivedere gli ammalati, mi fa sentire dentro nel cuore un modo sempre nuovo di vivere la mia fede di cristiano e di sacerdote.

Torno da Lourdes totalmente trasformato e mi ritrovo prete carico di entusiasmo con la voglia di ricominciare da capo in tutte le iniziative pastorali. La preghiera che là compio e la partecipazione alle grandi liturgie della giornata del pellegrinaggio mi creano dentro nell'animo tanta fiducia e una serenità, che non provo altrove.

E' l'incontro con i malati però che resta il punto più vivo di tutto un pellegrinaggio; la loro presenza con quegli sguardi sofferenti, ma sempre carichi di luce divina, i loro cuori segnati dalla croce del Signore ma ricchi di salvezza per tutti, ti fanno riflettere. E' quando poi torni a casa, per giorni e mesi il loro ricordo ti resta impresso nell'animo.

E' la loro croce che ti fa capire di più la croce di Cristo Signore. E' la loro fede che ti fa credere di più in Dio. E' la pace dei loro cuori che ti fa comprendere che tante altre paci, che tu pensi di scoprire nel benessere, nei tuoi abiti all'ultima moda, nel tuo personale mondo fatto troppo spesso di vuoto, non ti bastano più.

E vorresti rimanere con loro per sempre. Se nell'esperienza di un pellegrinaggio c'è un momento difficile e di sconforto è quando è all'ultimo giorno bisogna tornare a casa e lasciare tutti gli amici. Rientrare nelle cose quotidiane che formano la vita, ricominciare a fare il prete con quella gente così restia ad aprirsi alla fede in Dio, avulsa ad ogni parola del sacerdote e spesso contraria e cattiva verso il tuo ministero; ma alla base di tutto resta la contentezza nel cuore aver vissuto ancora una volta un'esperienza indimenticabile. Ti senti nelle stesse condizioni di chi sta affrontando una grossa salita in montagna e si ferma per riprendere fiato e asciugarsi un po' il sudore. Si torna a casa e si riprende il nostro vivere con le stesse preoccupazioni, con gli stessi momenti difficili, con le stesse delusioni. Però grazie, Signore, per avermi dato anche quest'anno di partecipare ad un pellegrinaggio. Sento nel cuore la convinzione che Tu mi darai la Tua salvezza eterna, perché porto in me il segno di tua Madre con la grotta delle sue apparizioni. Posso sbagliare ancora nella vita e prendere classiche "cantonate" nel mio ministero sacerdotale, perché resto un povero uomo; ma fino a quando torno a Lourdes, in quella terra benedetta dalla presenza di Maria Tua madre, ciò significa che la fede in Te è sempre viva nel mio animo.

Grazie, Signore, che anche quest'anno mi concedi di tornare a Lourdes.

LA MORTE CI TROVI VIVI

E

LA VITA NON CI TROVI GIA' MORTI .

Il titolo di quest'articoletto è tratto da un libro di Rosanna Benzi : una donna vissuta imprigionata in un polmone d'acciaio, non per questo si è esiliata dalle cose.

La frase non è sua ,è una di quelle che amava farsi scrivere sulla sua macchina,quasi un promemoria.Perché questo è il punto per noi sani : appassionarci alla vita,e, prima ancora,al fatto di esistere ,tanto da saper estrarre dai giorni che ci son dati tutto quanto è possibile,proprio come ha fatto Rosanna Benzi.

Ella con la sua rivistina "Gli Altri"assieme agli amici con curiosità e interesse ha esplorato molti aspetti della realtà,soprattutto quelli attinenti all'handicap,visto il suo problema di vita.

Invece noi"ساني" molte volte passiamo le ore annoiati senza cogliere il bello ,l'affascinante che c'è in ciò che ci circonda,senza gratitudine per le persone che ci è donato di incontrare; tutto questo potrebbe non esserci,non fa niente,e tutto scivola indifferente.Questo è un delitto,ed infatti visitando chi per guai fisici si trova immobilizzato a letto o in carrozzina ci si accorge di un ansia disperata, tenace, di dolore per non poter gustare della vita in tutti i suoi aspetti. Si trovano persone a volte disperate , a volte rabbiose,a volte imploranti,persone che comunque chiedono un aiuto, e non semplicemente per sopravvivere ma per poter vivere pienamente. E noi cosa possiamo dare ,restii molte volte alla solidarietà umana,e così presi dalle nostre cose, che in parte sono i problemi di ogni giorno, dall'altra sono i nostri miraggi, gli scopi che ci diamo.

La questione non è solo di un soccorso materiale che,pur necessario , non basta,in gioco è piuttosto il senso della vita che ognuno di noi ha.

Da esso infatti dipende la dignità del nostro essere e di quello degli altri , il valore del tempo che viviamo e di quello altrui. In questi tempi moderni per molti versi così stimolanti , abbiamo perso la misura del nostro cuore.

Questo cuore che si agita e freme in noi alla ricerca dell'Infinito, non può essere ridotto a niente, è brama poverissima del Tutto.

Noi invece lo costringiamo in ambiti finiti e lo uccidiamo; metaforicamente ci uccidiamo .

Invaghiti dei nostri progetti , ci affanniamo ad attuarli e non li attuiamo mai completamente ;se ciò accade il risultato non ci soddisfa e rimane in noi un vuoto che cerchiamo di colmare ,con altri progetti , in una catena senza fine.Rimaniamo bloccati in questo circolo vizioso incapaci di un'apertura cordiale a chi ci circonda.Per fortuna il Tutto non è indefinito; per quanto misterioso è reale ,e ci ha mandato Suo Figlio,Gesù Cristo a morire per noi.Lo ha fatto per rendersi incontrabile , e per darci il Suo amore disinteressato.

Allora la nostra sete d'Infinito può placarsi, e non più chiusi nei nostri desideri insoddisfatti, possiamo aprirci interamente e cordialmente a tutto il reale, senza paura.

C'è un ostacolo però : Cristo è morto 2.000 anni fa, ed oggi, com'è incontrabile ?

Questo avviene nella Chiesa, che prima di essere un'organizzazione socio-politica, è la Comunità di chi Lo ha accettato come Signore della propria vita.

Ciò non elimina il nostro male, ma indica la via della salvezza.

Vuoi divertirti, fare sport, in un ambiente sano ? Con amici ;
con la famiglia ?

Vieni al

MANEGGIO di EGRO

EQUITAZIONE

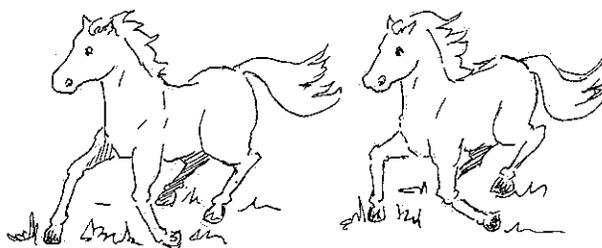
LUNGHE PASSEGGIATE A CAVALLO

PER OGNI ETA'

Per informazioni :

BORETTI MAURIZIO-MANEGGIO-CESARA di OMEGNA

Tel. : 0323-827170



Il Giardino di Anna



Via De Martini, 29

28049 Stresa

Tel. (0323) 31.369

FIORI E PIANTE PER OGNI OCCASIONE

CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI ROSMINIANI - STRESA

XXV° CORSO DELLA CATTEDRA ROSMINI

(Palazzo dei Congressi , Stresa 27-31 agosto 1991)

IL DIVINO NELL'UOMO

Aprirà il Corso il Prof. Don Umberto Muratore.

Parteciperanno i professori : P.Prini, X.Tilliet, L.Malusa, U.Galimberti, D.Galati, D.Cleary, B.Forte, K.H.Menke, M.A.Raschini, R.Bessaro Belti, G.Giannini, S.Quinzio.

Alla chiusura interverrà : Mons. Clemente Riva.

Allo scopo di permettere una maggior partecipazione , il Centro Studi, in collaborazione con la BPN bandisce un CONCORSO A CENTO BORSE DI STUDIO da assegnarsi a giovani laureati o laureandi desiderosi di avviarsi (o già avviati) agli studi rosminiani.

Per informazione telefonare al n.0323-30091

Domenica 26 maggio

GITA CULTURALE A TORINO SULLE ORME

del BEATO FAA' DI BRUNO

Un personaggio davvero poliedrico e dalla carità eroica. Contemporaneo di San Giovanni Bosco (si sostenevano a vicenda) fu un Ufficiale di Stato Maggiore. Scienziato stimato in tutta Europa e umiliato , perchè cristiano coerente , dalle autorità dell'Italia anticlericale.

Fatta l'Italia -seppure per lui in modo inaccettabile- contribuì attivamente (come pure gli altri "santi sociali") a fare gli Italiani. Ci guiderà :

MAURO ANSELMO

redattore de "LA STAMPA"

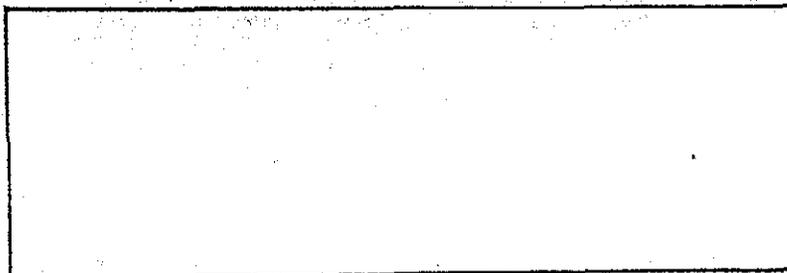
Apprezzato relatore de: Due pensatori "contro" : Pasolini e Del Noce

Partenza prevista ore 8,30. Chiedere informazioni tra l'1 e l'11 maggio

L'OPERA



periodico del
Centro Culturale Charles Péguy



STAMPATO IN PROPRIO

Anno V° Numero 1